

**ANSA****'NDRANGHETA: OPERAZIONE DIA IN LOMBARDIA, 17 ARRESTI**

(ANSA) - MILANO, 3 NOV - Ci sarebbero anche alcuni personaggi insospettabili tra gli indagati dell'operazione antimafia condotta da Carabinieri e Guardia di Finanza e coordinata dalla Dda di Milano in Lombardia.

L'operazione ha sgominato un'organizzazione criminale di stampo 'ndranghetoso con baricentro nella zona Sud di Milano, tra Trezzano sul Naviglio, Buccinasco e Corsico, città satellite storicamente legate a fenomeni criminali di stampo mafioso e 'ndranghetoso in particolare.

Secondo quanto si è appreso l'operazione è nata dall'osservazione di attività di movimento terra (una delle risorse tipiche della 'ndrangheta, che tradizionalmente controlla i subappalti nel settore edilizio) nel Parco Sud. (ANSA).

Il procuratore capo di Milano, Manlio Minale, riferendosi alla cosca Barbaro-Papalia, ha parlato di "una terza generazione spuria, perché legata fortemente alla seconda generazione, che non opera solo nel mondo imprenditoriale, ma anche in quello della droga e delle armi". È un gruppo, secondo Minale, "che ancora non è passato totalmente nel campo imprenditoriale". Nel corso dell'operazione infatti sono stati sequestrati, nel maggio 2008, numerose armi tra cui fucili mitragliatori e a canne mozzate, pistole, silenziatori, munizioni e una bomba a mano, oltre a 4 chili di cocaina. La Cosca operava nel settore dell'edilizia e del movimento terra, come già accertato dall'operazione Cerberus del luglio 2008, nei comuni di Buccinasco, Assago, Corsico e Trezzano sul Naviglio. I presunti 'ndranghetisti erano capaci di intimidire i titolari di imprese edili e di agenzie immobiliari, con incendi, danneggiamenti e colpi di pistola esplosivi. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati sequestrati oltre 5 milioni di euro in beni immobili, quote societarie e contanti. È stato inoltre documentato che Salvatore Barbaro era socio occulto della Buccinasco immobiliare srl, proprietaria di un immobile del valore di circa un milione 400 mila euro. Secondo quanto ricostruito dall'indagine, alcuni imprenditori minacciati si sarebbero poi prestati a favorire e fiancheggiare l'associazione. Come nel caso di Andrea Madaffari. Tra i reati contestati, oltre all'associazione mafiosa, c'è anche la concorrenza imprenditoriale con minacce e violenza, ossia l'articolo 513 del codice penale.